

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

07

La misura del valore di suolo e i processi di valorizzazione

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-49-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

07

La misura del valore di suolo e i processi di valorizzazione

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

**ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022**

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,
“La misura del valore di suolo e i processi di valorizzazione”

Chair: Claudia Cassatella

Co-Chair: Roberto De Lotto

Discussant: Roberto Gerundo, Lucia Nucci, Anna Richiedei, Simone Rusci

Ogni paper può essere citato come parte di Cassatella C., De Lotto R. (a
cura di, 2023), La misura del valore di suolo e i processi di valorizzazione,
Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica,
Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma- Milano 2023.

CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

7 **La misura del valore di suolo e i processi di valorizzazione**

Mercato

VALENTINA ADINOLFI, FRANCESCA COPPOLA, MICHELE GRIMALDI, ISIDORO FASOLINO

- 10 Un modello ecosystem services based per la riclassificazione delle destinazioni urbanistiche nei piani. Un supporto alle decisioni per la minimizzazione del consumo di suolo

FRANCESCO BOTTICINI, GIOVANNI MARINELLI, LUCA DOMENELLA, MICHELA TIBONI

- 19 Consumo di suolo e cattura del valore pubblico. Esperienze regionali a confronto

DANIELA DE MICHELE

- 27 Il valore dei suoli nei processi di Ruination

LUCIA LUDOVICI, MARTINA PARMA, MARIA CHIARA PASTORE

- 31 Dismissione e contaminazione dei suoli nella Città Metropolitana di Milano. Un patrimonio compromesso difficile da rigenerare

LIA FEDELE

- 39 La dimensione territoriale dei valori per la declinazione dello sviluppo sostenibile

ROBERTO NASTRI, ROBERTO MALVEZZI, TOMMASO DALBOSCO

- 42 Un approccio proattivo alla governance delle dinamiche territoriali: il ruolo della finanza ESG

BEATRICE MORETTI, MATILDE PITANTI, GIAMPIERO LOMBARDINI

- 48 Forme di valorizzazione del suolo. Grandi episodi urbano-portuali nella Genova contemporanea

EMANUELE GARDA, ENZO FALCO

- 57 Mercato dei diritti e poteri del Mercato: caratteri e limiti del modello perequativo milanese

Patrimonio

NATALINA CARRÀ

- 63 Saperi e pratiche per la transizione. Processi partecipativi per la rivitalizzazione delle comunità e del patrimonio

FULVIA PINTO, ANDREA FOSSATI

- 70 La mobilità lenta come strumento di valorizzazione del patrimonio ambientale e paesistico culturale. Il caso della provincia di Lecco

FEDERICA SCAFFIDI

- 76 Agire collettivo e processi di valorizzazione dei beni e del territorio
-

GIULIA CASOLINO, ALESSANDRA MARIN

- 80 Paesaggi fortificati, valori da difendere. Verso una rigenerazione dei “paesaggi perduti”

ALESSANDRA MARIN, LUCA DEL FABBRO MACHADO

- 86 Valori divisi o condivisi? Uno scenario territoriale e di rilancio per la Capitale europea della cultura 2025

GIOVANNI COMI

- 93 Tra forma urbana e forma rurale. Dordolla e la Val Aupa

Ecologia

BARBARA PIZZO

- 101 Il valore della transizione ecologica: città e paradigmi di crescita alla prova della nuova alleanza tra razionalità ecologica ed economica

FEDERICO BROGGINI, MARCO RANZATO

- 109 Il progetto de-sigillante per valorizzare il suolo

FEDERICA GAGLIONE, SABRINA SGAMBATI

- 115 Ottimizzare l'uso del suolo attraverso scelte trasformative: il caso studio del Comunale Cercola (Napoli)

CARMELA GARGIULO, FLORIANA ZUCARO

- 122 Aree verdi e riduzione dei consumi energetici a scala urbana. Un'applicazione al Comune di Cercola (Napoli)

VALENTINA CIUFFREDA

- 129 Benessere biofisico e benessere sociale. Il ruolo delle Green Communities nel governo della transizione ecologica

ROBERTO DE LOTTO, ELISABETTA MARIA VENCO, CATERINA PIETRA

- 133 Conflitti e convergenze nel perseguire la sostenibilità tra tutela dell'ambiente e valorizzazione territoriale: il caso di Segrate

STEFANIA ANGHINELLI, SARA LODRINI

- 140 Il ruolo dei servizi ecosistemici nella valorizzazione e valutazione dei suoli

VIVIANA DI MARTINO, CLAUDIA PARENTI

- 146 Modelli di pagamento di servizi ecosistemici per il welfare urbano

GUGLIELMO PRISTERI, SILVIA RONCHI

- 152 Dall'informazione spaziale al progetto di rete: considerazioni e riflessioni sul disegno della Rete Verde Regionale lombarda

MARGHERITA PASQUALI, CATERINA RIGO

- 159 Valorizzare il suolo o abitare la terre? Una visione transcalare per riconnettere gli habitat marginali nei territori marchigiani e trentini

VIVIANA PAPPALARDO, CARMELO ANTONUCCIO, FRANCESCO MARTINICO

- 166 Sull'uso efficiente del suolo nei paesaggi industriali della Sicilia: approcci metodologici, criticità interpretative e riflessioni per la pianificazione strategica
-

Paesaggi fortificati, valori da difendere. Verso una rigenerazione dei “paesaggi perduti”

Giulia Casolino

Università degli studi di Trieste
DIA – Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Email: giulia.casolino@phd.units.it

Alessandra Marin

Università degli studi di Trieste
DIA – Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Email: amarin@units.it

Abstract

Il progetto di rigenerazione di paesaggi che hanno perso la loro funzione primaria, come accade per i paesaggi fortificati e gli ambiti urbani interessati da infrastrutture militari di diversa natura, pone quasi sempre in primo piano la questione della ridefinizione dei valori attribuiti al patrimonio, accanto a quella delle funzioni.

Si tratta di processi che, specie negli ultimi trent'anni, hanno caratterizzato una moltitudine di luoghi, trattandoli spesso attraverso il paradigma del riuso del patrimonio immobiliare dismesso e della rigenerazione urbana.

La ricerca al centro del saggio qui presentato propone invece di porre in rilievo, nel progetto di intervento su questi paesaggi, non solo il valore d'uso diretto di questi luoghi, ma soprattutto i valori di tipo indiretto, con una particolare attenzione agli aspetti ecologici e di ricreazione, oltre a quelli di esistenza e, in particolare, di lascito.

La ricerca qui presentata si occupa in particolare delle fortificazioni inserite in contesti urbani, o in prossimità, che si trovano ancora oggi troppo spesso ad essere completamente estranee ai processi di trasformazione di città e territori urbanizzati che le circondano. Negli ultimi anni, l'interesse per i paesaggi fortificati è andato via via crescendo, aumentando considerevolmente sia le occasioni di dibattito inerenti queste tematiche, sia i casi studio ed esempi virtuosi che, attraverso il progetto di paesaggio, hanno promosso strategie urbane di riuso, rigenerazione sostenibile, inclusive e partecipative, all'interno di contesti urbani.

Parole chiave: heritage, urban renewal, urban design

1 | I “paesaggi perduti”

Il fenomeno della dismissione di opere fortificate, «ha dato la possibilità di consegnare alla collettività testimonianze di architetture e territori che, per loro natura, sono caratterizzati da una molteplicità di valori paesaggistici, ecologici ed ambientali e che, date le loro dimensioni, possono essere considerati nuovi potenziali contenitori di molteplici valori d'uso e di lascito» (Damiani, Fiorino, 2017:15-16)

Dopo diversi anni di disinteresse per questo tipo di patrimoni, è a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento che l'interesse per i paesaggi fortificati inizia a prendere il sopravvento e a domandarsi quali possano essere le strategie per una loro rigenerazione. Questo avviene perché è proprio in quegli anni che inizia a manifestarsi una sensibilità diversa nei confronti della natura e l'idea che «l'uomo, per vivere bene, abbia bisogno di natura e di conseguenza che anche la città, luogo in continua crescita ed espansione e sempre più priva di “verde di qualità”, abbia bisogno di spazi adatti ad ospitare la natura» (Lambertini, 2006: 35-36).

Ecco, quindi, che i paesaggi fortificati, iniziano ad essere visti come luoghi prediletti ad ospitare la “natura urbana” e l'uomo, e quindi luoghi adatti a diventare i nuovi parchi urbani di molte città europee (Lambertini, 2006).

Iniziano quindi ad aumentare considerevolmente sia le occasioni di dibattito inerenti queste tematiche, sia i casi studio ed esempi virtuosi che, attraverso il progetto di paesaggio, hanno promosso strategie urbane di riuso, rigenerazione e re-inserimento sostenibili, inclusive e partecipative, all'interno di contesti urbani.

Progetti che sono stati capaci di portare nuovi valori ai “paesaggi perduti”, luoghi nei quali per diverse motivazioni si son potute conservare la memoria vivente di assetti vegetazionali, come li definisce il botanico Livio Poldini, ponendo un interessante accento sulla naturalità degli elementi inseriti e come questi possano determinare un ri- equilibrio con la storicità dei siti.

La tesi qui sostenuta vuol far emergere come attraverso la valorizzazione delle potenzialità del suolo e delle capacità delle componenti vegetali dei paesaggi fortificati, insieme ai valori culturali, identitari e patrimoniali, si possa concorrere a dar forma a processi di grande rilevanza progettuale che vadano a determinare una gestione del suolo ed una conservazione attiva di un patrimonio storico di grande rilievo, all'interno di azioni inclusive e sostenibili.

2 | Quali valori?

I paesaggi fortificati sono spesso luoghi che comprendono vaste aree di suolo all'interno dei contesti urbani contemporanei, “suoli urbani” dei quali sembra essere sempre più necessario un ritorno alla collettività.

Queste parti di città sono caratterizzate dall'esprimere una molteplicità di valori: dall'essere archivio del patrimonio storico-culturale e archeologico, perché al suolo sono legati l'identità storica, il valore memoriale e il senso del luogo di chi abita un determinato territorio, all'essere sede di numerose attività e forme d'uso spesso inattese, fino all'essere riserva di biodiversità, poiché contribuiscono ai servizi ecosistemici che provvedono al supporto alla vita e alla regolazione dei cicli idrogeologici (Regione Emilia-Romagna, sezione ambiente).

Interpretare questi paesaggi comporta quindi il muoversi tra vari studi sulle forme della valorizzazione del patrimonio che, a partire da Francoise Choay, connotano non solo il patrimonio storico, ma anche quello storico-ambientale dei paesaggi fortificati, nei quali assumono particolare interesse - oltre ai già citati identitario e testimoniale - il valore simbolico e quello di segnale, sospesi nel nostro caso tra la capacità di comunicare l'immagine e l'interpretazione fatta dagli artefici di quel paesaggio e la perdita di simbolismo e carica evocativa tipiche della società contemporanea (Choay, 1995). Altri valori di grande importanza nel rimodellare un paesaggio di questo tipo sono certamente quelli della bellezza e dell'esemplarità (Bourdin, 1996), dove è possibile giocare tra il riconoscere l'esempio come modello e il porre in valore il capolavoro, in quanto non riproducibile e privo di riferimento normativo.

Per sfuggire però a un uso retorico di queste categorie di valorizzazione, appare necessario fare i conti con un rinnovato concetto di valore d'uso, che integri anche gli aspetti di tipo relazionale e la collocazione del patrimonio in uno scenario urbano in evoluzione, così come il valore ecologico, che attraverso l'innovazione prodotta dalla valutazione ecosistemica può integrare natura ed economia, contribuendo a superare idee di conservazione basate su lavori passati e spesso “congelati” dalla normativa urbanistica e di tutela (Capozzi et al., 2021).

Resta rilevante una questione, legata agli attori che riconoscono e agiscono questi valori, che in relazione alla loro natura (collettiva, individuale, sociale o privata) producono traiettorie di riconoscimento e di integrazione del patrimonio urbano e territoriale che variano nel tempo (Pomian, 1990). Proprio le discontinuità temporali possono trasformare i significati attribuiti ai luoghi e agli oggetti da coloro che vi si rapportano, condizionando la loro entrata o uscita da circuiti di senso e da forme di risignificazione, che portano questi paesaggi a divenire produzione e risorsa sociale (Söderström, 1994).

In tal modo, tempo, attori, patrimonio e valori divengono protagonisti, attraverso il progetto di rigenerazione dei paesaggi perduti, di una visione che prescinde da un informe *Tutto è patrimonio* (Marini, 2016), in cui i termini vuoto, abbandono, memoria sembrano dominare in negativo e non avere capacità di dare forma a nuovi spazi a prescindere dall'uso e dall'evento. E ricolloca questi luoghi nell'ambito del patrimonio territoriale inteso come giacimento di lunga durata, in diversi modi e forme interrogato e interpretato da chi lo fruisce.

3 | Luoghi, segni ed esperienze progettuali

Dalle considerazioni fatte fino ad ora e con uno sguardo riferito ai paesaggi fortificati del territorio europeo, tra i casi più rilevanti e innovativi dal punto di vista della relazione tra progetto e conservazione, natura e architettura, sono stati selezionati i seguenti progetti di rigenerazione, inseriti in due città molto diverse tra loro che, grazie anche ad alcuni ‘mega eventi’ o programmi di rigenerazione più ampi, hanno dato la possibilità a questi paesaggi perduti di diventare dei nuovi luoghi simbolo di queste città:

- Parco Sergent Blandan a Lione, realizzato dallo studio BASE, Explorations architecture, OGI, ON, EODD, Vrignaud, ARCHIPAT;
- Cittadella di Petersberg e Cyriaksburg a Erfurt, realizzato dallo studio DIA-Dittel Architects e Agenzia Innovazione 7places.

3.1 | Lione, Francia

La città di Lione, negli ultimi anni, si è distinta per essere diventata uno dei più grandi centri di rigenerazione urbana in Europa attraverso «operazioni di rinnovamento urbano che hanno puntato a trasformare diversi ambiti spaziali all'interno della città» (de Francesco, 2019: 109).

Uno tra questi, riguarda il Parco Sergent Blandan, situato nel centro di Lione, tra il III, VII ed VIII arrondissement, ex sito militare comprendente fortificazioni ottocentesche inserite in uno spazio verde di diciassette ettari, a metà strada tra altri due parchi importanti per la città di Lione, il parco Tête d'Or e il parco Gerland.

La città metropolitana di Lione acquistò il sito nel luglio del 2007 e poco dopo iniziò un programma di rigenerazione dei suoi spazi che si concretizzò con la realizzazione del Parco Sergent Blandan.

Da sito inadatto ad ospitare la vita sociale, è oggi, un luogo dalla grande attrattività per diversi tipi di utenti ed esigenze. Il Parco Blandan, realizzato in due fasi distinte, la prima conclusasi nel 2014, mentre la seconda conclusasi nel 2019, va ora a costituire un collegamento importante nella formazione della cintura verde di Lione.

Ad oggi sono tre gli elementi principali che costituiscono il paesaggio del parco e che corrispondono anche alla fisionomia specifica del sito, i primi due rientranti nella prima fase di rigenerazione del sito, mentre l'ultimo rientrante nella seconda fase:

1. La piazza d'armi che, è andata a costituire un nuovo spazio pubblico aperto alla città, adatto ad ospitare attività ed eventi di vario genere. La particolarità della piazza è anche l'esser stata progettata per diventare luogo di raccolta dell'acqua piovana attraverso dei bacini temporanei. Nell'area limitrofa la piazza è presente, inoltre, anche una vasta area gioco per bambini realizzata completamente in legno e che evoca, per la sua forma, una fortezza (de Francesco, 2019);
2. Gli ex fossati difensivi sono stati ripensati tramite la definizione di un vasto prato centrale, piccoli giardini tematici costruiti sulle tracce delle preesistenze storiche degli ex edifici militari, da alcune aree caratterizzate da una forte naturalità e da diversi campi sportivi (Fig.1).
3. Il forte e i suoi bastioni, costituiscono la parte superiore del parco. Sono caratterizzati dalla presenza di una fitta vegetazione che va a formare una piccola foresta urbana, con scopi didattici oltre che ecologici, attraversabile tramite una passerella sopraelevata che, snodandosi tra le chiome degli alberi, costituisce anche un collegamento tra la parte alta e bassa del parco. Oltre a ciò, è presente anche un sentiero che, attraverso il ripristino dell'antico camminamento di ronda, permette di percorrere l'intero perimetro dei bastioni, offrendo punti panoramici di pregio verso la città.



Figura 1 | Vista dall'alto della città di Lione e del Parco Sergent Blandan (n.1).
Sono stati evidenziati anche i parchi Tête d'Or (n.2), il parco Gerland (n.3) e i III, VII ed VIII arrondissement.
Fonte: Foto presa da Google Earth e rielaborazione dell'immagine propria.

3.2 | Erfurt, Germania

La città di Erfurt, da aprile a ottobre 2021, ha ospitato il BUGA, Bundesgartenschau, una mostra federale di orticoltura che si svolge in Germania con cadenza biennale, ogni volta in una città diversa, dal 1951.

L'obiettivo dell'evento è sempre quello di, attraverso interventi sul e di paesaggio, andare ad agire sul territorio e patrimonio esistente per rigenerare alcune porzioni di territorio caratterizzate da abbandono e degrado per poi lasciare in eredità alle città ospitanti, nuovi parchi.

Le aree rigenerate, in questo caso, sono state le due cittadelle del XV/XVI secolo situate nella città di Erfurt, due aree dai forti caratteri identitari: Cyriaksburg, situata a sud-ovest e Petersberg, situata invece a nord-ovest rispetto al nucleo storico di Erfurt.

Persa la loro funzione originaria alla fine del XIX secolo, furono dismesse e trasformate in parco urbano e nella cittadella di Cyriaksburg venne inserita, negli anni Sessanta del Novecento, la mostra permanente di orticoltura tedesca che, espandendosi, diede origine all'Egapark. È proprio all'interno di questo parco che si è incentrato uno dei due interventi pensati per il BUGA festival, dove sono stati progettati diversi giardini temporanei accomunati dalla voglia di sottolineare la bellezza e la varietà del mondo vegetale ponendo un interessante accento sulla naturalità degli elementi inseriti e sulla biodiversità e quindi sull'importanza di pensare un giardino come luogo prediletto di vita di uomini, piante e animali.

Il secondo intervento, invece, ha comportato la rigenerazione dell'intera area della cittadella di Petersberg che, seppur abbandonata da anni, è rimasta perfettamente intatta nella sua forma. Il progetto è caratterizzato dall'affidamento di incarichi a diversi studi di architettura del paesaggio. La preliminare definizione di un masterplan generale, basata su alcuni obiettivi iniziali quali la progettazione sostenibile e l'abolizione di barriere architettoniche, ha poi portato alla realizzazione di cinque grandi interventi (Fig.2):

1. Sistemazione del piazzale principale, con la realizzazione di un'ampia area caratterizzata da giardini d'epoca, con l'obiettivo di mettere in risalto gli stili storici che hanno distinto i giardini tedeschi nelle diverse epoche;

2. Restauro della caserma del comandante, all'interno della quale sono state inserite, su progetto di DIA-Dittel Architects, sale espositive che illustrano in modo interattivo la storia dell'orticoltura e della floricoltura della Turingia;
3. Realizzazione del Bastion Crown Path, che riprende i camminamenti di ronda e in alcune parti, diventando un percorso sopraelevato, ha ricollegato alcuni bastioni, così da permettere una passeggiata panoramica che abbraccia tutta la cittadella e godere della vista della città dall'alto;
4. Realizzazione di un sentiero panoramico, nell'area sud, che permette il collegamento tra l'ingresso principale situato nella parte inferiore e la parte superiore del bastione;
5. Sistemazione dei fossati della cittadella, dove sono stati inseriti i "tesori del giardino di Erfurt", che ospitano migliaia di fioriture, piante autoctone ed erbe medicinali;



Figura 2 | Vista dall'alto della città di Erfurt con inquadrare le due aree di intervento, la Cittadella di Petersberg (n.1) e la cittadella di Cyriaksburg e l'Egapark (n.2). Sono state evidenziate inoltre le strade principali di collegamento tra le due aree in bianco ed il percorso tram con relative fermate tramite linea bianca tratteggiata.

Fonte: Foto presa da Google Earth e rielaborazione dell'immagine propria.

4 | Il moltiplicarsi di (nuovi) valori

Ciò che accomuna questi progetti è la capacità di definire sia nuove spazialità, tramite il riutilizzo o l'inserimento di elementi naturali e la loro armonizzazione con le preesistenze storiche, sia nuovi usi e nuovi valori del suolo, ponendo un interessante accento sulla sostenibilità degli interventi, l'incremento della biodiversità e la creazione di nuove possibilità, rapporti e collegamenti con le città che li ospita.

Emerge quindi come la naturalità degli elementi inseriti abbia assunto diversi ruoli all'interno dei processi di relazione reticolari, anche a scala sovralocale e di come, in alcuni casi, abbia portato al riconoscimento di alcuni nuovi valori all'interno di questi siti:

- Valore narrativo, derivante dal ruolo assunto dalla vegetazione che, oltre a contribuire ad organizzare la trama spaziale, ha assunto, in tutti e tre i casi studio sopracitati, il ruolo di narrazione. «La natura, con il suo vocabolario apparentemente universale è capace di parlare, descrivere, evocare e commuovere, indipendentemente dalla lingua del visitatore» (Pastò, 2017: 17-18). Nello specifico, nel caso di Lione, la natura è divenuta un elemento di supporto alla narrazione della storia del sito stesso e una «possibile alleata al ricordo» (Pastò, 2017: 13) e all'evocazione. Nel caso di Erfurt, invece, è riuscita a diventare un

elemento che narra quella che è stata la ricchissima storia della floricoltura e orticoltura in Germania, dal dopoguerra ad oggi.

- Valore sociale - ricreativo, derivante dall'essere luoghi che sono stati capaci di ri-attrarre a loro una molteplicità di utenti e funzioni, da quelle puramente di svago a quelle didattiche e turistiche, che hanno contribuito all'implementazione degli aspetti sociali e ricreativi.

In altri casi invece, si è arrivati ad una reinterpretazione di alcuni valori già esistenti, come nel caso del:

- Valore naturalistico-ambientale, dipeso dall'essere già di per sé luoghi caratterizzati dalla presenza di una fitta rete di vegetazione che, tramite la sua gestione e il suo re-inserimento, ha portato ad attivare delle nuove strategie di riutilizzo che ha prodotto, come nel caso di Lione, servizi ecosistemici ed un miglioramento della qualità urbana e paesaggistica tramite l'adozione di modelli urbani più resilienti. Nel caso di Erfurt invece, la valorizzazione della vegetazione già presente, insieme anche a quella aggiunta, ha portato a porre l'accento sull'importanza di far conoscere il proprio patrimonio naturale, la sua storia e la sua evoluzione attraverso metodi innovativi;
- Valore storico-culturale, dipeso dal recupero dei paesaggi fortificati che, con la loro storia e presenza costituiscono da sempre la memoria storica e identitaria delle città che li ospita. La perfetta simbiosi che si è riuscita a creare tra le preesistenze e gli elementi naturali inseriti sono andati ad accentuare, in alcuni casi, la presenza delle tracce storiche, mentre in altri, ad evocarne l'assenza.

Riferimenti bibliografici

- Bourdin A. (1996), "Sur quoi fonder les politiques du patrimoine urbain?", in *Les Annales de la Recherche Urbaine*, n. 72, pp. 7-14.
- Capozzi R., Costanzo F., Defilippis F., Visconti F. (a cura di, 2021), *Patrimonio e progetto di architettura*, Quodlibet, Macerata.
- Choay F. (1995), *L'allegoria del patrimonio*, Officina, Roma.
- Damiani G., Fiorino D.R., Defilippis F., Visconti F. (a cura di, 2017), *Military Landscapes*, Skira Editore, Milano.
- De Francesco G. (2019), "Parco Sergent Blandan a Lione", in *L'industria delle costruzioni*, n. 467, pp. 109-113.
- Dessi V., Farnè E., Ravanello L., Salomoni M.T., (2016), *Rigenerare la città con la natura. Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna.
- Lambertini A. (2006), *Fare parchi urbani. Etiche ed estetiche del progetto contemporaneo in Europa*, Firenze University Press, Firenze.
- Marini S. (2016), "Patrimoni. L'uso come forma di progetto", in Marini S., Roversi Monaco M., (a cura di), *Patrimoni. Il futuro della memoria*, Mimesis, Milano, pp. 17-27.
- Pastò F. (2017), *Le pietre sanno parlare. Il linguaggio dell'architettura del paesaggio nella costruzione della memoria collettiva*, Il Prato, Padova.
- Pomian K. (1990), "Musée et patrimoine", in Jeudy H.-P. (éd.) *Patrimoines en folie*, Maison des sciences de l'homme, Paris, pp. 177-198.
- Söderström O. (1994), "I beni culturali come risorse sociali di progetti territoriali", in Caldo C., Guarrasi V. (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Pàtron, Bologna, pp. 31-38.

Sitografia

- Erfurt, BUGA 2021, disponibile su sito del comune di Erfurt, sezione Progetti
<https://www.erfurt.de/ef/de/leben/planen/projekte/buga2021/ega/index.html>
- Parco Sergent Blandan, disponibile su sito dello studio BASE, sezione Progetti
<https://www.baseland.fr/projets/lyon-site-sergent-blandan/>
- Parco Sergent Blandan, disponibile su sito del comune di Lione, sezione Una Metropole à vivre
<https://www.grandlyon.com/parcs/parc-blandan.html>
- Servizi ecosistemici del suolo, disponibile su sito Regione Emilia Romagna, sezione Ambiente
<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/suoli/suoli-pianificazione/servizi-ecosistemici-del-suolo>